

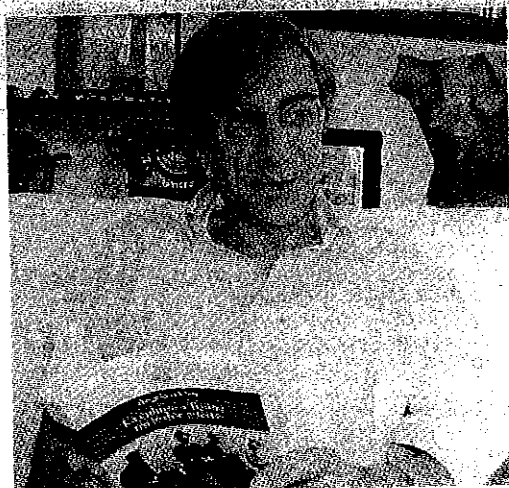
Diretto da D'Orsi, comincia al Circolo dei Lettori e prosegue tra Saluzzo e Savigliano

FestivalStoria alle radici del razzismo

CLARA CAROLI

CHE la caccia ai lavavetri abbia un'origine remota (e magari una dotta giustificazione argomentata dal leghista di turno), addirittura greco-romana, può sembrare una *boutade*, una provocazione. E invece una tesi serissima, che in questo caso risale concettualmente al politologo francese Benjamin Constant, ferreo liberale, acerrimo oppositore di Napoleone, maestro nel tracciare fili di pensiero politico attraverso la storia. A riprendere un suo discorso del 1818, «La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni», e a dimostrare come nel lungo ponte tra antico e contemporaneo ci siano parecchie costanti nel comportamento umano, è oggi l'incontro di apertura di «FestivalStoria», rassegna che guarda al passato per cercare di comprendere e approfondire il mondo di oggi con le sue contraddizioni. Tema di questa terza edizione è il razzismo (titolo «Di che razza sei? Un

mito pericoloso»), con le sue vecchie e nuove forme. L'appuntamento di questo pomeriggio, dalle 16 alle 19.30 al Circolo dei Lettori, ha come relatori Marco Aime, Johann Chapoutot, Domenico Losurdo, Pier Paolo Portinaro, Michele Sarfatti e Giacomo Todeschini, moderati da Angelo D'Orsi. Una sfida importante. Si andrà alla ricerca delle radici del razzismo nella cultura italiana (fenomeno nato, in senso proprio, in età contemporanea, dopo il Settecento), si risalirà ai più lontani preludi, dall'antichità greco-romana al Medioevo. Con il metodo della comparazione, che è quello su cui si fonda ogni ricerca storica e sociale, gli studiosi protagonisti



DIRETTORE
Angelo D'Orsi, docente universitario, storico e saggista, è l'ideatore della rassegna che prende il via questo pomeriggio al Circolo dei Lettori con un dibattito sulle radici del razzismo nella cultura italiana

proveranno a capire se e come idee e forme di questo «protorazzismo» siano presenti del razzismo attuale, che con un ossimoro davvero sciagurato viene definito «maturo». Quello contemporaneo, spesso mascherato, ipocrita, ma tante volte inconsapevole e perciò ancora più evverso e pericoloso.

Quanti razzismi, dunque? Quali razzismi? Ci sono quelli feroci, che hanno come cornice la grande storia, quello della Shoah, quelli delle molte altre pulizie etniche che hanno flagellato il Novecento. Quelli subdoli, quotidiani, che una città come Torino che ha vissuto due volte il fenomeno dell'immigrazione conosce bene, quelli del «non si affit-

ta ai meridionali», ieri, e agli immigrati, oggi. Obiettivo del festival di Angelo D'Orsi è andare a stanare i concetti — su tutti, quello di «superiorità» — che da sempre sostengono l'ideologia della razza, in tutte le epoche, a tutte le latitudini, nella più diverse culture. Tra i molti appuntamenti di domani segnaliamo quello di Saluzzo, alle 12 presso la Caserma Mario Russo, dove il grande storico austriaco Walter Pohl terrà una *lectio magistralis* sul tema «Razze, etnie, nazioni» e guiderà il pubblico lungo i sentieri della vicenda umana in Europa, nel complesso passaggio dall'«evo antico a quello moderno». Esperto dell'alto Medioevo, Pohl si soffermerà sul suo campo di indagine preferito, la lunga stagione medievale. Da lì farà partire un affascinante tragitto che andrà ad esplorare altre epoche e i ciclici, troppo numerosi conflitti che si sono sviluppati ovunque nel mondo attorno all'idea di «razza». Info www.festivalstoria.org.